Il festival

Dal teatro alla danza torna Danae visioni radicali sulla Terra Madre

di **Sara Chiappori**

Out Off, vecchia sede, quella di via Dupré, anno 1999. Sulla scena milanese si affaccia un nuovo festival, piccolo, autogestito, chiaramente antagonista ma dallo spirito gentile, underground per necessità e soprattutto per vocazione. Si chiama "Danae", come l'eroina mitologica, madre di Perseo, fecondata da Zeus in forma di pioggia dorata, lo hanno inventato Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani, alias il Teatro delle Moire, e quella prima edizione tutta dedicata alla creatività femminile è subito un manifesto. Al giro di boa del quarto di secolo, "Danae" entra nella maturità ma conserva l'impertinenza, la curiosità e lo sguardo poco allineato delle origini. È cresciuto, allargando il raggio d'azione alla scena europea e irrobustendo la rete di collaborazioni, ma ha conservato la sensibilità e l'ardore di chi preferisce esplorare fuori dai tracciati.

Per questa venticinquesima edizione è stato «inevitabile rivolgere lo sguardo a quando tutto è cominciato – dice Alessandra De Santis – occuparci di creatività femminile per noi significa dare sostegno un'idea di femminile che non è necessariamente appannaggio delle donne, ma che nelle donne più facilmente ha dimora. Tenendo assieme questa origine e le tematiche del presente, è Terra Madre il concetto attorno a cui si sviluppa il festival».

Al crocevia dei linguaggi tra teatro, videoarte, danza, sperimentazione sonora, performance, il palinsesto (da oggi al 5 novembre, tra Fabbrica del Vapore, Zona K, Out Off, mosso e LachesiLab) conta su una significativa presenza di artiste italiane e straniere ma si espande oltre le tematiche di genere interrogando «la relazione con la morte, con il sacro, con la natura, con il tempo. Corpi politici e poetici che si fanno carichi di messaggi e discorsi in una società che ne vuole il controllo», continua De Santis.

A ricucire i fili di questi venticinque anni torna la danzatrice e coreografa Paola Bianchi, tra le protagoniste della prima edizione, in arrivo oggi con le prime due tappe del progetto *Fabrica*, indagine sui corpi nella ripetitività della catena di produzione capitalista (Fabbrica del Vapore, ore 17 e ore 18). Sempre oggi, ma a Zona K (ore 20,30, replica domani), il dittico firmato da Rita Frongia, *Étoile & Star* – Esseri umani molto da vicino, riflessione radicale e poetica sullo scorrere del tempo e i suoi fantasmi, interpretata da Stefano Vercelli, attore dalla lunga esperienza sul fronte del teatro di ricerca, e dalla danzatrice Teri Welkel.

Sempre sul fronte femminile, si segnalano Elisabetta Consonni con *Missing Outs*, che trasforma in gesto performativo le conseguenze del neoliberismo, Chiara Bersani che firma la sezione "Laterale", finestra in cui gli artisti presentano materiali ancora in fase di studio, e la pittrice e costumista Stefania Terracina con l'azione partecipata *Abito Sonoro_Play the space* in cui si andrà a terminare la tessitura di un tappeto-mappa. E se è tutto da seguire il focus sulla scena contemporanea svizzera con Alexandra Bachzetsis, Yasmine Huggonet, Teresa Vittucci, Clara Delorme, sono due i lavori che affrontano il tema della morte dal punto di vista dei suoi rituali. Francesco Marilungo, coreografo in grande ascesa, presenta *Stuporosa*, anatomia del pianto funebre nelle sue pratiche soprattutto femminili, mentre Jacopo Jenna con *Danse Macabre!* recupera (con la collaborazione del sound designer Alberto Ricca – Bienoise e del videomaker Roberto Fassone) le liturgie legate alla danza dei morti per rileggerle con sensibilità contemporanea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove e quando
Danae Festival, da oggi al 5 novembre, luoghi vari. www.danaefestival.com. Dall'alto, *Stuporosa* di Francesco Marilungo (foto: Luca Del Pia), *Missing outs* di Elisabetta Consonni e *Malgrés + L'albâtre* di Clara Delorme